

Il caso Eluana Englaro

Risposta ad un amico

I Lettera

Dunque tu dici (se afferro bene):

1) La sentenza - da cui tutto è partito e che autorizzava il padre & C. a disporre della vita di Eluana - era giusta per vero amore verso la ragazza e la famiglia.

2) La sentenza, con la quale, con ogni evidenza, veniva a crearsi un precedente giuridico che suppliva il vuoto legislativo e che pertanto poteva essere utilizzata (come lo è stata) per promuovere la causa dell'eutanasia, è stata stoppata illegittimamente dal governo (o almeno c'è stato il tentativo), che ha scatenato la giusta ira dei magistrati e di una parte politica per questo tentativo di scippo o golpe clericale.

3) La Chiesa ha sì (?) il diritto, o quanto meno la libertà, di esprimere il suo parere, ma non quello di interferire nelle scelte politiche

4) Come può la Chiesa interferire? In due modi: condizionando la coscienza dei cittadini - almeno dei credenti - o usando il braccio secolare. In questo caso si è servita del secondo (Berlusconi), che non può aver agito che su ordine del Vaticano o, quantomeno, per motivi elettorali.

6) Se per motivi elettorali, è perchè sa che i cristiani (non tutti...) si lasciano influenzare dal Magistero ecclesiastico (papale): ergo, anche se la Chiesa agisse solo per condizionare (o illuminare?) la coscienza dei credenti, sarebbe comunque un'intollerabile ingerenza nella polis, perchè questa coscienza poi si traduce in voti e...in potere politico.

7) Ogni riferimento di cittadini cristiani alle concezioni etiche della Chiesa si traduce di fatto in un ritorno al Medioevo e in un attacco alla Modernità.

8) In fatto di politica, diritto ed etica, deve valere una ragione autonoma, adulta, che sa stabilire da sola, con precisione scientifica, ciò che è amore del prossimo, amore per l'Uomo - o più modestamente per gli uomini in concreto, senza riferimenti a miti o a fideismi. Le conseguenti tavole della Legge le fanno gli uomini, anzi gli uomini razionalmente illuminati, e non una qualsiasi divinità o suoi sedicenti portavoce.

Ho capito bene?...

Ora, non voglio qui rivendicare il diritto dei cittadini cristiani di dire la loro in fatto di etica all'atto di costruire il consenso politico senza sentirsi sotto accusa; preferirei, fra l'altro, che si legiferasse il meno possibile e si cercasse il meno possibile di creare dei fatti compiuti in materia;

però, su quella che poi è la questione cruciale - la difesa dell'uomo per amore dell'uomo,

come credente penso quanto segue:

a) che non si dà vero amore dell'uomo senza amare e lasciarsi amare dal Dio dell'amore;

b) che, in sostituzione ed in antitesi al messaggio di amore più alto che sia mai stato portato sulla terra e che ha nel Cristo il suo insuperabile Maestro e Modello, sia in atto, da sempre, ma con vigore crescente, una mimesi caritativa di dubbia natura: il diavolo, si sa, è da sempre la scimmia di Dio e porta avanti con magniloquenza la sua catechesi...

come cittadino:

a) che, se è vero che in campo di valutazioni morali non è raggiungibile la certezza scientifica delle scienze sperimentali (anche se i chierici del socialismo lo pensavano, per esempio, per la storia), vi è pur sempre la possibilità di una discreta verifica attraverso l'esperienza e la storia;

b) non si può evitare di constatare che la concezione dell'uomo, della vita e dell'etica sostenuta contro la Chiesa è figlia, in tutto e per tutto, di quel razionalismo autosufficiente e autoreferente (mimetico) che, nelle sue varie espressioni, dal libertarismo liberale e borghese, al nazismo e al comunismo, ha effettivamente riempito il mondo di schiavitù e di morte per il... bene dell'uomo;

c) Di conseguenza, sempre come cittadino, ho qualche incertezza ad affidarmi ad un magistero di cui conosciamo bene, in via sperimentale, tutti i frutti avvelenati;

d) se anticonformista devo essere e, all'occorrenza, ribelle, preferisco esserlo come lo fu un nobile partigiano cattolico, Teresio Olivelli, non per odio di, o contro qualcuno, ma per amore - sobrio, lucido, non sentimentale - di tutti.

E' questo un essere integralista, fanatico, crociato, come molti mi hanno detto che sono in questi giorni, anche da parte cattolica?

Mi consolo solitariamente all'idea di essere un semplice testimone, che non si lascia sedurre né intimidire dalle varie sirene e, come le vacche di Davide, non piega né a destra né a sinistra...

Il Lettera

Grazie per il tono più sereno della tua risposta.

Quando dici che per me come credente in Cristo certe cose sono inaccettabili dici il vero.

Siccome poi oggi i cristiani sono messi sotto accusa non in quanto tali direttamente, ma in quanto cittadini, perchè le loro prese di posizione interferiscono sul piano politico, giuridico e compagnia, lo scontro fra ratio et religio si sposta su questo piano.

Nei primi secoli dell'impero romano i cristiani politicamente non contavano nulla - tranne che per l'interferenza del servizio militare, da alcuni di loro contestato - e queste baruffe non succedevano, e men che meno quando la Chiesa prese lei il potere (parzialmente) nella Christianitas medievale.

Oggi le leggi dovrebbero essere il frutto di un comune concorso dei cittadini - almeno in certe parti del globo - e allora scoppia la buriana: quando queste toccano più scopertamente l' "etica", ergo la visione della vita e dell'uomo, la Chiesa di Cristo ci mette il becco, e non potrebbe non mettercelo... Ma ce lo mette, per esempio, anche l'Islam, e ben più pesantemente, proclamando addirittura e in modo cogente la shaaria legge di Stato. E qui succede un fatto strano: che molti giudici, per esempio, se un marito musulmano ségrega la moglie o uccide la figlia infedele, tendono a chiudere un occhio, e anche due, perchè si tratta di una manifestazione legittima di una particolare cultura...Non sarà, mi chiedo io, che l'ostilità foncière, non proclamata, è contro il Dio della Bibbia, il Dio cristiano, e assai meno contro gli idoli e contro il prodotto di un razionalismo religioso - una "fede naturale" - com'è essenzialmente l'Islam?

Io penso che la ragione sia un prezioso strumento affidato all'uomo perchè assuma il controllo del mondo (ma non, illusoriamente, di Dio), ma guardo a certo razionalismo come ad una forma ostinatamente solipsistica e...masturbatoria della ragione, una patologia, un delirio di onnipotenza, che poi si esprime attraverso l'immane rabies, l'insofferenza verso ogni intervento che non si appelli solo al raziocinio dell'uomo, ma ad una più aperta razionalità e ragionevolezza che ammetta un dialogo con ciò che non la umilia, ma la trascende, denunci i suoi limiti e offra una luce e una liberazione dall'alto. Qualche volta certe impuntature razionalistiche mi ricordano Filippo Argenti, che " in se medesimo si volvea co' denti"...

Quando tu scrivi che si devono guardare le "cose come stanno", quel "come" fa riferimento ad un giudizio, a sua volta formulato inevitabilmente in relazione ad un parametro di valutazione. In ogni misurazione non si può sfuggire ad una unità di misura e quindi, immancabilmente, il discorso si sposta su questa: tutto è relativo, ma in campo morale resta sempre misteriosamente operante questa aspirazione all'assoluto che fa facilmente scoppiare le guerre...In questo la visione cristiana è realista: parte dalla constatazione di un conflitto radicale, ineliminabile, ed offre una pace che non è cancellazione dell'altro, ma paziente, tormentata dialettica. Nella tua frequente volontà ribadita di ammettere la diversità cristiana trovo che ci sia molto di cristiano; trovo invece che i tentativi di mettere il bavaglio alla Chiesa e ai suoi parametri valutativi inseguono la pace dei morti, il pensiero unico, lo Stato etico unidirezionale, polemicamente autoreferenziale.

E penso che tra noi due ci si possa intendere di più di quanto la vis disquisitoria a volte lasci credere...

Ad un'amica (*Sempre a proposito della questione Englaro*)

Sorridi non senza ironia sulla mia aspirazione/pretesa ad essere "testimone"?

Testimone, comunque, lo sei anche tu, forse tuo malgrado. Lo è l'ineffabile Beppino Englaro, che ora, finalmente allo scoperto, invoca l'eutanasia di Stato e lancia anatemi contro la legge sul testamento biologico in preparazione.

Lo è il tuo partito di riferimento, almeno nella sua componente englariana.

Lo sono i nuovi Illuminati di Repubblica che menano il ballo.

Lo sono tutti coloro che, con ben oliata strategia, creano casi a ripetizione, fanno sanzionare la soluzione desiderata da una magistratura trinariciuta, di modo che apra la strada alla legge "adeguata".

Tutti coloro che cercano di condizionare le coscienze attraverso il giure, la legge e la politica, la struttura attraverso la sovrastruttura, l'interno dell'uomo attraverso l'esterno.

Che considerano la politica e lo Stato come i mezzi educativi sommi, oltre i quali non sono disposti a riconoscere null'altro.

Sono ormai quattro secoli che scimiottano, in modo antagonista, il progetto paolino di creare "l'uomo nuovo", che tentano d'imporre una weltanschauung col braccio secolare della Legge e dello Stato.

Finora quest'uomo nuovo - ma chi accetta le verifiche della storia? - ha dato risultati invidiabili: i lager e i gulag. Il buon Adolf e l'ottimo Josip Vissarianovich hanno operato in nome della giustizia, della libertà, del bene, della vita, e perfino dell'amore (molto eros, poca agape). Perché negare al buon Adolf, quando produsse le leggi eugenetiche o quelle razziali, l'intenzione di agire per il bene dell'umanità, nietzschanamente depurandola delle sue umilianti debolezze? Sia lui che il suo rivale sovietico erano salutisti quanto neppure i media attuali riuscirebbero ad esserlo. E di questa goffa mimesi cristiana tu stessa rendi testimonianza, quando sostieni che, pur non credendo in Dio, hai sempre agito come se Lui ci fosse. Come se Lui ci fosse, o come se tu fossi al suo posto?

Autonomia, anzi autosufficienza legittima, ci mancherebbe, ma da dove viene questa furia contro i pronunciamenti della Chiesa di Cristo?

"La Chiesa può dire quello che vuole, ma non può esprimere giudizi etici. Questa è grande!...

Se mai non deve giudicare la persona, e se un giornalista cattolico ha definito il padre della ragazza "boia", questo non è stato un atto cristiano, in base a Mt. 5,22 (e paralleli) e, ancor più, a Mt.7,1-2 (e paralleli), ma un giornale non è la Chiesa e tanto meno il suo Magistero.

Ma se la Chiesa non giudica il peccatore, giudica il peccato, ovvero, in linguaggio non religioso, non giudica la persona, ma l'atto che compie in quanto tale. Confondere i piani è un vulnus alla ragione.

Questo è il giudizio etico, e non si vede perchè non possa e non debba pronunciarlo: dovrebbe occuparsi, che so, del teorema di Pitagora?

Tutta la vita è un giudizio e quel genio di Hegel l'aveva ben capito, quando, a proposito della storia, disse che la storia del mondo è il giudizio sul mondo. E l'aveva appreso con ogni probabilità dal Vangelo, dove al centro ci sta un processo (di condanna a morte, per giunta...).

Pensare che nelle cose umane, nel "regno della libertà" ci possa essere qualcosa di avalutativo, di cui i magistrati in particolare sarebbero i depositari, è un'illusione che nemmeno Weber, alla fine, potè sostenere.

Se Kant chiama ogni pensiero un "giudizio" già per quanto concerne la Ragion pura, che per lui è il regno del necessario, figuriamoci per quanto concerne la Ragion pratica e il regno delle scelte!...E nella Critica del giudizio studia proprio i rapporti tra singoli giudizi e parametri valutativi.

Laonde ragion per cui, di fronte al caso singolo in oggetto, la Chiesa e il suo Magistero non possono e non devono attribuire al padre della ragazza intenzioni omicide - il che sarebbe giudicare la persona e pretendere di controllare le sue motivazioni profonde, che solo Dio (per un credente) conosce -, ma possono e devono dire che, in base alla loro visione della vita e dell'uomo - o, che è lo stesso, in base alla legge di Dio che essi custodiscono - si è trattato di omicidio.

Il non credente può fregarsene e non considerarlo un giudizio valido; ma se sa che è un giudizio non valido, perchè si arrabbia tanto? Forse si sente segretamente in colpa? Questo ne spiegherebbe l'aggressività...Se uno mi dice che sono un ladro e so che ha ragione, mi arrabbio; se so che ha torto, non me la prendo gran che: è una ben verificata legge di psicologia sperimentale..."

E ti faccio ancora notare che i grandi totalitarismi sono stati preceduti da periodi di rivendicazioni emancipatorie, sempre nei confronti dell'incubo cristiano: così fu il Terrore, così fu negli anni venti del secolo scorso in Italia e in Russia, così negli anni venti e trenta in Germania.